

USCITA CINEMA: 07/11/2013

GENERE: Drammatico

REGIA: François Ozon

CAST: Marine Vacth, Charlotte Rampling, Frédéric Pierrot, Géraldine Pailhas, Nathalie Richard, Johan Leysen

SCENEGGIATURA: François Ozon

FOTOGRAFIA: Pascal Marti

MONTAGGIO: Laure Gardette

PRODUZIONE: Mandarin Cinéma, France 2 Cinéma

DISTRIBUZIONE: Bim

PAESE: Francia 2013

DURATA: 95 Min

FORMATO: Colore

SINOSI

Isabelle, diciassette anni, si prostituisce di nascosto. Quando viene scoperta, tutto diventa più complicato. Il film è il suo ritratto, nel corso di quattro stagioni.

CRITICA

Giovane, bella...e doppia: se non si può essere seri a 17 anni, si può comunque fare sul serio. Chiedere alla diciassettenne **Isabelle**, figlia svogliata e **prostituta** (escort?) convinta sotto lo pseudonimo Lea. Domanda esibita, attualmente molto in voga anche a **Roma, quartiere Parioli**: lo fa per soldi, noia, desiderio sessuale o volontà di potenza? Anche qui non ci è dato sapere, eppure Isabelle/Lea sa staccarsi dalla cronaca spiccia, dalla mera istantanea del reale,

come il film che la accoglie: **Giovane e bella**, diretto dal più ondivago ma ingiustamente sottovalutato dei registi francesi, **François Ozon**.

La concorrenza era spietata all'ultimo **festival di Cannes**, eppure Jeune et jolie (titolo originale) un premio l'avrebbe meritato, se non altro per la splendida protagonista Marine Vacth, una **Laetitia Casta** in magro ma con molto più peso scenico. Una Lolita illetterata, una forza carnale della natura, la sua Isabelle, di cui Ozon ci dice tutto in una inquadratura d'iniziazione: il suo primo ragazzo la sorprende sdraiata sulla spiaggia, con l'ombra della mano le accarezza il seno. Lei è luce, gli altri potranno continuare a toccarla, previo pagamento, ma rimarranno come quella mano: ombra. Satelliti.

Isabelle non la tieni, sotto il parka – già, non si prostituisce per **iPhone**, ricariche telefoniche e ammenicoli firmati come a Roma e L'Aquila – è una sex bomb, ai libri preferisce il letto, a due piazze: non è una nuova "Bella di giorno", ma una **bella di mezzogiorno**, quando smonta dal liceo e monta in camera d'albergo. La clientela non le manca, e si capisce, ma Isabelle è pericolosa, la petite mort che promette può ingigantirsi. Ma la vera **vittima** del suo libero arbitrio non è una persona, bensì una classe sociale, meglio, la condizione dell'essere borghese, in primis quella della sua famiglia BoBo (bourgeois bohémien), tutta segreti, bugie e qualche cannetta. Già, da smascherare non è la sua doppia identità, piuttosto la doppiezza dei suoi "cari", e Ozon lo fa con chirurgica precisione, senza parole al vento né fragorosi colpi di scena: le madri sfarfallleggiano, i patrigni hanno le intenzioni, se non le mani, lunghe,

l'unico a salvarsi è il fratellino, che osserva muto e curioso la sua soeur fatale.

È quest'ultima la posizione etica di Ozon, il suo sguardo senza accenti gravi su una ragazza che troppo frettolosamente si taccerebbe di **immoralità**: invece no, Isabelle non è solo ars amandi, padroneggia l'arte rara di stare al mondo in armonia con se stessi, il proprio corpo, la propria testa. Il cuore? Chiedete troppo, lo stesso Ozon si astiene: né santa né puttana Lea, e il regista non subisce la fascinazione del **peccato**, non mette su un peep show voyeuristico (il sesso c'è: esplicito, non pornografico) e la liberazione sessuale post-sessantottina non rifinisce sullo stendardo. Giovane e bella: così è se vi pare, le domande hanno la meglio sulle risposte. Almeno quelle riguardanti Isabelle, perché non finisce qui: senza l'aureola da **Giovanna d'Arco** delle marchette, nondimeno Isabelle è la sintesi di un teorema antiborghese scostante e ambiguo, sottile e disturbante, che s'insinua dentro e non se ne va.

Le quattro stagioni di Isabelle e le quattro canzoni di **François Hardy** per mettere alla berlina la borghesia liberal, aperta e "trasgressiva" e poi cercare l'innocenza perduta nella braccia di **Charlotte Rampling**, una bella non più giovane. Film attualmente impossibile dalle nostre parti per misura, sguardo e raziocinio, ricorda ai salotti più o meno buoni qualcosa di scomodo: per vendersi ancora bisogna non essersi venduti del tutto. Sappiamo dalle cronache, la madre di Lea non è l'unica a non averlo capito: meglio, a far finta di non averlo capito. Vogliamo fare lo stesso? Da vedere, subito.

Federico Pontiggia - Il Fatto

LA RECENSIONE DI ALBERTO COLLET..

..CHE NON HA VISTO IL FILM



GIOVANE E BELLA

Che dire di questo film? Come commentarlo? Sembra del tutto facile! Nel senso: uno acquista il biglietto e si aspetta di vedere una giovane e bella. Il titolo in questo modo seleziona a priori gran parte del pubblico. Se il titolo fosse stato "giovane e bella e brava a recitare" avrebbe accolto tra gli spettatori gli appassionati della performance recitativa. Se il titolo fosse stato "giovane e bella e simpatica" avrebbe entusiasmato innumerevoli amanti della commedia. Se il titolo fosse stato "giovane e bella e col talento investigativo" ci sarebbero state lunghe code al botteghino di cultori del giallo. Se il titolo fosse stato "giovane e bella e francese" ci saremmo trovati di fronte ad un'altra storia sulla vita di Adele. E invece no, due ore sullo schermo di una ragazza giovane e bella. Una pellicola per gli amanti del genere.

Allora che ne pensi? Ci ha preso Collet?

Twitta #lovedoalcareni

l'Associazione Culturale Careni

vi attende dal 20 al 26 dicembre con il film:



Venerdì 20 ore 21.00

Sabato 21 ore 21.00

Domenica 22 ore 17.30 e 20.30

Lunedì 23 ore 20.30

Mercoledì 25 ore 17.30 e 20.30

Giovedì 26 ore 17.30 e 20.30

l'Associazione Culturale Careni

è lieta di presentarvi

GIOVANE E BELLA

di François Ozon

